

L'iniziativa socialista è chiarificazione politica

Proprio nel periodo del grande lavoro estivo il Partito si trova impegnato in una considerevole attività che in pratica appare già il lavoro per le prossime consultazioni amministrative del 24 ottobre prossime (sempre che l'attuale maggioranza parlamentare non decida altrimenti in vista di evidenti interessi di partito).

Sono già iniziata nella nostra provincia le prime manifestazioni per l'Avanti! e per la stessa assoluta del d.c. sia di destra che di centro e di sinistra (poiché questi ultimi, per la verità), è avvenuto che un partito che si professa democratico in questi momenti di preconsultazione elettorale non si manifesti all'esterno con nessuna attivita'.

Del che come avversari politici dovremmo gioire di questa stasi dei nostri oppositori, ma al coglio il rammarico di questo silenzio che testimonia la carenza di vita democratica ed associativa della D.C. che nell'imolese non esprime posizioni di partito ma lega esclusivamente i suoi risultati elettorali ai sentimenti ed all'azione religiosa.

E' un poco la caratteristica generale della D.C. che per trova in diverse zone i motivi di lotta e di azione di quadri giovanili a direttamente contatto con le masse.

L'occasione non poteva meglio essere rappresentata che da un governo clericofascista, praticamente non più ultra di ciò che l'Ing. Anselmetti ha sempre desiderato.

A Imola manca questo contatto ed esiste l'influenza del partito di governo che si viva solo in vista di elezioni per eleggere una serie di promesse e previsioni ottimistiche. Sarà compito dei socialisti nella corrente campagna Avanti! nelle prossime consultazioni elettorali de-nunciare questa carenza di vitalità associativa e organizzativa di questo partito che in Italia assume da troppo tempo una serie di grosse responsabilità che il presente e la storia gli impongono per il futuro.

E' su questo particolare che la campagna Avanti! assume quest'anno un'impostazione diversa dagli anni passati. E' la campagna Avanti! Il motivo e lo scopo di un sondaggio dell'opinione pubblica sul dibattito delle nostre idee e dei nostri programmi. Attraverso le nostre manifestazioni daremo modo a centinaia ed a migliaia di cittadini di comprendere i termini della nostra politica sia in campo amministrativo che in campo politico in quanto, ebbene ne pendono i Consiglieri della D.C. nostra, ogni atto di amministrazione riflette sempre una prospettiva politica, intendendo, per politica, politica economica della cosa pubblica. Discuteremo con i compagni, con i elettori e i cittadini delle divergenze politiche. I motivi di lotta per l'ottenimento della legge proporzionale, per le elezioni provinciali, per dare modo ad ogni schieramento politico di assumere una propria natura. Sia ben chiaro al comitato ed agli elettori socialisti che la lotta per la proporzionalità non viene proposta dal P.S.I. ma per motivi di tornasole elettorale ma per dare ad ogni partito la rappresentanza nei consigli Provinciali che gli assegna l'elettorato ai fuori delle alchimie e delle leggi maggioritarie che sanno poco di giusta rappresentanza. Spesso si sente ripetere sulle labbra dei nostri avversari che la nuova legge proporzionale vorrebbe a favore il P.S.I. ed a danneggiare la D.C. Per essere chiari non si tratta di favoreggiamento della legge verso il P.S.I. ma di distribuzione giusta di quei seggi che la D.C. ed altri devengono now in base ad una ripartizione proporzionale ma in base ad una maggioranza maggioritaria. Sapeva la D.C. dichiararsi dal giudizio della approvazione della riforma elettorale? La risposta è alquanto incerta anche perché all'in-

terno del partito di maggioranza esistono larghi schieramenti di forze strettamente legate al gruppo di pressioni (tanto per non usare un termine cosìato in occasione del Congresso del partito di maggioranza relativa di Firenze).

Ad Imola regna il silenzio e la stasi assoluta del d.c. sia di destra che di centro e di sinistra (poiché questi ultimi, per la verità), è avvenuto che un partito che si professa democratico in questi momenti di preconsultazione elettorale non si manifesti all'esterno con nessuna attivita'.

Del che come avversari politici dovremmo gioire di questa stasi dei nostri oppositori, ma al coglio il rammarico di questo silenzio che testimonia la carenza di vita democratica ed associativa della D.C. che nell'imolese non esprime posizioni di partito ma lega esclusivamente i suoi risultati elettorali ai sentimenti ed all'azione religiosa.

E' un poco la caratteristica generale della D.C. che per trova in diverse zone i motivi di lotta e di azione di quadri giovanili a direttamente contatto con le masse.

L'occasione non poteva meglio essere rappresentata che da un governo clericofascista, praticamente non più ultra di ciò che l'Ing. Anselmetti ha sempre desiderato.

A Imola manca questo contatto ed esiste l'influenza del partito di governo che si viva solo in vista di elezioni per eleggere una serie di promesse e previsioni ottimistiche. Sarà compito dei socialisti nella corrente campagna Avanti! nelle prossime consultazioni elettorali de-nunciare questa carenza di vitalità associativa e organizzativa di questo partito che in Italia assume da troppo tempo una serie di grosse responsabilità che il presente e la storia gli impongono per il futuro.

Non ha perso un attimo. Il giorno dopo che in Italia si era costituito il Governo Tamburini col voto dei fascisti e che la politica della distensione in Italia ha seguito una battuta d'arresto,

l'occasione non poteva meglio essere rappresentata che da un governo clericofascista, praticamente non più ultra di ciò che l'Ing. Anselmetti ha sempre desiderato.

Da meno del suo padrone, non poteva essere il cattolicesimo Ing. Colombo. Direttore dello Stabilimento di Imola, uomo dell'Azione Cattolica, ma sempre pronto a riunegare ogni principio cristiano quando si tratta di colpire i lavoratori tanto per compiere sempre più al suo e padrone s.

Non ha perso un attimo. Il giorno dopo che in Italia si era costituito il Governo Tamburini col voto dei fascisti e che la politica della distensione in Italia ha seguito una battuta d'arresto,

e' stato appreso dalla pena di morte di tre anni per dare ad ogni partito la rappresentanza nei consigli Provinciali che gli assegna l'elettorato ai fuori delle alchimie e delle leggi maggioritarie che sanno poco di giusta rappresentanza. Spesso si sente ripetere sulle labbra dei nostri avversari che la nuova legge proporzionale vorrebbe a favore il P.S.I. ed a danneggiare la D.C. Per essere chiari non si tratta di favoreggiamento della legge verso il P.S.I. ma di distribuzione giusta di quei seggi che la D.C. ed altri devengono now in base ad una ripartizione proporzionale ma in base ad una maggioranza maggioritaria. Sapeva la D.C. dichiararsi dal giudizio della approvazione della riforma elettorale?

La risposta è alquanto incerta anche perché all'in-

CROCICCHIO

Cambiare bersaglio

Era scattato in partenza l'allineamento del « Nuovo Diario » con le posizioni dell'On. Tupini, Ministro dello Sportello nella nota lettera diretta al Presidente dell'ANICA sulle sovvenzioni ai film italiani. Siamo d'accordo che certe volte si approvano produzioni non idonee ma il contenuto di questa polemica colpisce tutto il cinema italiano, che deve trasferirsi all'estero (vedi Canavesi) per raccogliere i migliori consensi di critica. Non si debbono colpire i regisni che denunciano nella produzione poco edificante dell'alta società, ma veda d'indirizzare la sua critica il « Nuovo Diario » verso questi « cocchini » di Via Veneto più che verso i vari registi e produttori.

Un bolognese nel Congo?

Dal « Resto del Carlino » di Domenica 26 giugno abbiamo appreso dalla pena del suo illustre direttore Giovanni Spadolini che fino al 1936 il P.S.I. eritò di presentare le sue liste nelle consultazioni elettorali. Evidentemente il Sig. Spadolini sarà votato per il rinnovo di un Consiglio comunale del Congo Belga invece che di Bologna durante quei fidicci anni per non accreditarsi della presenza di una lista di 60 candidati socialisti.

Il paese della cuccagna (per qualcuno)

E così l'oro si trova alla portata di tutti e chissà che presto o tardi non si scopra che anche la valata del Santerno davanti le terre di Bengodi. Dal « pastore » a tutte note economiche del « Nuovo Diario » del 25 Giugno parrebbe nulla di niente. Ma gridiamo piano a definire i socialisti dei magionati e in particolare l'intento del compagno Lombardi e con il scatto disca (avendone tempo di criticare - n.d.r.). I socialisti non fanno la critica per la critica ma vogliono essere trattati come degli automi con la massa del tutto va bene. Ci sono di « Nuovo Diario » se è conoscente allo sviluppo economico la buona paga di un operaio dello stabilimento a Cognac e di Imola che si aggrava di 40.000 lire mensili. Si lo sviluppo economico si può essere stato nel 1930 ma si è altro solo certo il punto della rimozione del capitale, mentre al lavoratore rimane la solita buona paga ed un compenso a taglio e la diminuzione dei tempi di produzione. Se questo è il mercato dell'economia italiana a crediamo avere nel passato e nel continuo espressione nel Parlamento e nel Paese.

Siamo d'accordo

Ci ha colpito per la sua sincerità l'articolo di « La Gazzetta » del 25 giugno a firma del Sig. L. Moroni che come ex proprietario condanna in modo aereo tutte le guerre. Non vogliamo però entrare in merito di tale lettura che potrebbe anche essere più che un giornale socialista ma vogliamo ricordare ai redattori del « Diario » di concentrarsi su questo sfondo che non è la strada dell'odio ma che porta a fare conoscere il male e ad evitare.

Cervelli in vacanza

Pensate di farci ma la D.C. forse non ha trovato la ferita ed i motivi per esprimere il suo parere sulla riforma elettorale. Dopo l'esercito dell'onda del Congresso Comunista non si sono dimessi da Cagliari, ma soprattutto per la proporzionalità pura. Non è vero per un po' che ad Imola possiamo non certo fare riferimento a cercare il predone in una sala rovente. Forse si aspetta la freccia che volerà per sbagliare la testa da insorgere agli elettori per le consultazioni di ottobre. C'è chi che cosa crede di credere non ce ne sono soluzioni facili.

AVVURSI

I consiglieri socialisti sono messi in crisi da un'azione di Cagliari. Ancora un'altra volta

una grande gara.

Come prima peggio di prima

Alle COGNE riprendono, in grande stile, le azioni antioperai

Puntuale e preciso come un termometro, la Direzione della Cogne registra ogni cambiamento politico del Governo del nostro Paese. Gli operai della Cogne sembravano già scordare i tempi in cui la Direzione soleva infierire su di loro con le più vergognose e inumane punizioni. Si era ai tempi dei governi De Gasperi e dei governi Scelba-Bergamini, si era allora ai tempi del governo De Gasperi, del governo Scelba-Bergamini, si era allora ai tempi della Cogni sprarase un'aria nuova. La politica della distensione, della convivenza pacifica, della collaborazione sembrava essere penetrata anche dai cancelli del massimo stabilimento meccanico imolese nonostante questi cancelli siano sempre ben guardati da un eccessivo corpo di guardia. Sembrava tornato il sereno dopo il temporale, sereno che purtroppo sotto sotto covava il ciclone, il quale non ha tardato a scatenarsi e a scatenarsi.

La Direzione della Cogne mal sopportava la situazione politica che si era creata in Italia dopo le elezioni del 1958. L'ing. Anselmetti, Direttore Generale della Nazionale Cogne, uomo notoriamente legato a doppio filo alla corrente più reivista della borghesia capitalistica e portavoce dei dirigenti della Confindustria, appartiene alla destra pelliana e anticomunista, pertanto è comprensibile come egli mal sopportasse la politica che si stava impostando nel mondo e in Italia in questi ultimi anni. E' così esplosa con tutta la sua furia e il suo odio anti-operai non appena questa politica di distensione e di rinnovamento si è presentata alla Cogni.

La Cogni hanno notato subito il cambiamento di temperatura. Su questi lavoratori si è scatenato con tutta la sua furia il ciclone anti-operai covato da tempo dalla Direzione. Han iniziato a piovere sui dessi punzoni e non finire. Muite, sospensioni, licenziamenti, distruggendo di colpo tutte quelle buone speranze che si erano create in questi ultimi tempi nell'animo dei lavoratori; quel clima di collaborazione e di relativa comprensione che anche alla Cogne sembrava avere per affermarsi e ritornare in auge la politica più spietata di discriminazione sindacale. La Direzione ha introdotto nei rapporti coi lavoratori la odiosa politica della mano forte, del dispotismo, delle decisioni unilaterali, violando quelle che sono le norme dettate da accordi sindacali e dalla Costituzione.

Purtroppo la mentalità pretina dei dirigenti della Cogne non permette di cogliere questa opportunità, perché cercano, appena si presenta l'occasione, di soffocare questo segno di democrazia e le nuove estenze dei mezzadri, che nella fabbrica regni l'oppressione, il terrore, la discriminazione del lavoro, la soggiacceria all'umiliazione e al ricatto. Recentemente hanno militato tutti i braccianti, l'organizzazione permanente dell'extra legge, la partecipazione dei lavoratori in occasione dei noti fatti di Bologna e di Imola hanno ritenuto di dover dimostrare il loro orgoglio e la loro prontezza.

Problemi questi che devono essere risolti se si vuole assicurare ai lavoratori il minimo indispensabile per una vita migliore.

La lotta non si presenta certamente facile, per l'insorgenza del padronato a non trattare, forte dell'incapacità del governo di intervenire nella verità, legato mani e piedi alla sua economia e fascista.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di quelle private. Ci dimostra che nonostante si sia costituito il Ministero delle Partecipazioni statali, le aziende dello Stato non assolvono quella funzione di guida che dovrebbe essere assegnata a ogni ente del contribuente. Ci dimostra che il loro distacco dalla Confindustria è solo formale ma che il padrone non ha negato il permesso di assenza dal lavoro.

Un altro giovane lavoratore è stato costretto a licenziarsi perché dovevano essere eseguiti dei controlli nei confronti di